

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

57.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Approvazione del documento politico:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16
Amalfitano Domenico	9, 15, 16
Bevilacqua Cristina	3, 4, 5, 7, 9, 13
Buonocore Vincenzo	3, 4, 8
Di Prisco Elisabetta	8, 10, 11, 12, 14, 15, 16
Mazzuconi Daniela	3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Approvazione del documento politico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e l'approvazione del documento conclusivo dell'indagine da noi svolta.

Comunico che, sulla base di intese intercorse tra i gruppi, qualora dall'incontro con le organizzazioni giovanili previsto per domani 22 marzo dovessero emergere indicazioni nuove rispetto a quelle contenute nel documento conclusivo, si è convenuto di prevedere una eventuale riunione della Commissione per venerdì 29 marzo alle ore 10, al fine di valutare l'insieme dei provvedimenti da suggerire alle pubbliche amministrazioni sulla base del disposto dell'articolo 4, comma 2, della delibera istitutiva della Commissione.

Do quindi la parola al deputato Mazzucconi, per la presentazione del documento conclusivo.

DANIELA MAZZUCONI. Prima di procedere alla lettura del documento, rilevo che esso presenta ancora alcune correzioni manoscritte, dal momento che abbiamo lavorato con i colleghi fino all'ultimo momento. Nel corso della lettura potrà dunque emergere qualche problema di carattere redazionale, qualche ripetizione dovuta alla stratificazione dei contributi, al modo in cui abbiamo svolto questo lavoro. Talune imperfezioni potranno essere poi corrette.

« La Commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile ha impostato il suo lavoro cercando di capire quali siano tutte le componenti del "pianeta giovani":

quali i soggetti, quali i diritti, le istanze, i bisogni, i doveri, quale la situazione sociale nella sua diversità, quale il protagonismo politico, sociale e culturale, quale il rapporto con le istituzioni e con la politica.

I giovani e le giovani ... ».

VINCENZO BUONOCORE. Perché « I giovani e le giovani » ?

PRESIDENTE. Allora, lei vive in un altro pianeta ! Dove è stato finora, non si è accorto che è passata un'epoca ?

VINCENZO BUONOCORE. L'epoca è passata, nel senso che, essendovi pari opportunità, il soggetto è unico.

PRESIDENTE. Allora si può dire « Le giovani » ...

VINCENZO BUONOCORE. Chiudo il discorso.

DANIELA MAZZUCONI. « I giovani e le giovani hanno parlato molto e nelle visite effettuate dalla Commissione in varie zone del paese e durante le audizioni. La Commissione è stata il luogo all'interno del quale essi hanno potuto parlare di loro, criticare e proporre. Da ciò, e anche dal contributo del comitato tecnico-scientifico, abbiamo dedotto che occorre mettere in campo sinergie istituzionali ».

CRISTINA BEVILACQUA. Poiché nel corso del nostro lavoro abbiamo avuto incontri con associazioni, gruppi e rappresentanti di istituzioni, forse dovremmo dare riscontro delle iniziative e degli apporti che vi sono stati.

DANIELA MAZZUCONI. Dopo la parola « proporre », potremmo modificare il pe-

riodo come segue: « Dalla ricchezza degli apporti avutisi durante l'audizione delle rappresentanze istituzionali ed anche dal contributo del comitato tecnico-scientifico, abbiamo dedotto che occorre mettere in campo sinergie istituzionali, un lavoro politico ed organizzativo di interazione tra i diversi luoghi istituzionali, la società e la realtà giovanile. Occorre dare segni visibili di cambiamento per un passaggio da una cultura di tipo espropriativo a quella del protagonismo dei soggetti. Occorre un radicale cambiamento di rotta nelle politiche complessivamente poste in atto a tutti i livelli istituzionali, anche per quanto riguarda la politica nazionale, che non si è mai presentata con proposte organiche denotanti un'attenzione globale al problema ».

CRISTINA BEVILACQUA. Propongo di usare il termine « governativa » invece dell'aggettivo « nazionale » riferito alla politica.

DANIELA MAZZUCONI. Signor presidente, proprio perché prima abbiamo messo in rilievo la ricchezza dell'apporto istituzionale, dei ministri e così via, mi sembra che il problema sia derivato più da uno scoordinamento delle politiche che non da un'assenza di queste ultime. In questo contesto preferirei lasciare l'aggettivo « nazionale ».

VINCENZO BUONOCORE. Anche perché « governativo » è ristretto, dato che possono esservi politiche regionali, comunali...

DANIELA MAZZUCONI. La questione dirimente è che la Commissione ha approvato il problema rispetto ad una politica complessiva, che non è solo quella del Governo. Le stesse scelte legislative operate dal Parlamento non sono sempre derivate da iniziative del Governo. Ritengo che il termine « nazionale » inglobi tutti gli aspetti.

CRISTINA BEVILACQUA. Poiché sono del parere che si tratti di una questione di carattere sostanziale, desidero che la

mia proposta di modifica risulti dal resoconto stenografico.

DANIELA MAZZUCONI. Proseguo la lettura dello schema di documento: « Occorre un cambiamento nelle politiche sociali: se nei confronti del soggetto bambino-adolescente-giovane non vi saranno scelte di priorità, investimenti, risorse, indicazioni di processi formativi, anche la migliore struttura partecipativa sarà destinata al fallimento.

Il lavoro della Commissione ha prevalentemente preso in esame un'età che va dall'adolescenza alla gioventù piena (fino ai 29 anni) e tralasciato l'età che va dall'infanzia all'adolescenza, pur evidenziando che, se un'età è momento a sé, non vi dovrebbero essere barriere e che l'indirizzo complessivo della società dovrebbe essere volto a favorire una crescita armonica, quindi senza cesure nette tra un'età cronologica e l'altra, cesure peraltro estremamente artificiali. È proprio il non considerare il/la giovane soggetto di diritti che porta poi ad un'approccio politico-legislativo di carattere emergenziale e contingente, con conseguenti soluzioni più di controllo sociale o «pressive» che di accompagnamento ed accoglienza per il soggetto o di prevenzione nel senso più ampio possibile del termine.

Va subito detto che la realtà giovanile emersa non è omogenea al proprio interno; anzi, siamo di fronte ad una situazione estremamente variegata per interessi, bisogni, attese e per le opportunità e le risorse che si possono agevolmente definire « sociali »: è quest'ultimo dato quello che poi, nei fatti, determina le disparità maggiori, le difficoltà più gravi e le marginalità più pesanti. Si tratta di programmare politiche ordinarie che, ben oltre gli interventi congiunturali o sulle singole emergenze, siano in grado di affrontare le complessità e le difficoltà sociali e di incidere concretamente sulla vita quotidiana delle giovani generazioni.

Ovviamente non è facile creare una situazione per cui le medesime opportunità siano offerte a tutti realmente ma, se qualche tentativo in più non verrà posto

in essere, cercando di utilizzare al meglio e sinergicamente risorse – non solo e non tanto di tipo economico – pubbliche e private, gli interventi continueranno inevitabilmente ad essere congiunturali o sull'eccezionalità e mai diverranno interventi risolutivi delle complessità e delle difficoltà sociali.

La prevenzione del disagio si colloca in quest'ottica e da essa non può andare disgiunta; essa inoltre deve risposte differenti, proprio legate alla notevole articolazione della « domanda sociale », che andranno definite in modo appunto articolato, posto che, se è vero che non si può procedere solo a partire dall'esplosione di un caso o dei casi e dalle emergenze singolarmente individuate, è anche vero che non si può ipotizzare una generica prevenzione senza tener conto delle situazioni in cui il cosiddetto disagio giovanile è emerso in maniera dirompente e con tratti di disgregazione sociale e di forte marginalità rispetto ai minimi previsti nella moderna e civile convivenza ».

Mi pare che dal dibattito svolto in ordine alla stesura del documento emergesse molto bene anche l'esistenza di un problema di adeguamento ...

PRESIDENTE. ... alle situazioni reali. Per questo abbiamo parlato di programmi predisposti a livello regionale e si è fatto riferimento alle situazioni di emergenza e di crisi.

CRISTINA BEVILACQUA. Sarebbe opportuno rivedere questa parte.

DANIELA MAZZUCONI. Credo che qui si nasconda una differenza interpretativa della società nel suo complesso.

Un conto è dire che si intende salvare il contenuto della pagina in questione; viceversa, se si vuole limitare il discorso, perché in esso sono contenuti riferimenti alle forze sociali nel loro complesso rispetto alle risorse che devono essere pubbliche e private, allora non sono d'accordo.

Una cosa è riscrivere la pagina, altra cosa è eliminare alcuni concetti, che a parere del mio gruppo sono da ritenere

fondamentali. Chiedo pertanto che cosa vi sia dietro l'osservazione sollevata dall'onorevole Bevilacqua.

CRISTINA BEVILACQUA. La mia obiezione è di tipo semantico, non riguarda in alcun modo le sinergie da mettere in campo, pubbliche e private, di carattere economico e non solo economico.

PRESIDENTE. Fatti dunque salvi gli aspetti concettuali si può dare incarico agli onorevoli Mazzucconi e Di Prisco di limare e coordinare il testo, ove ciò occorra.

DANIELA MAZZUCONI. « Peraltro, accanto alla "marginalità dirompente", (come l'abbiamo definita), dai giovani che abbiamo accostato emerge spesso, comunque, una sorta di consapevolezza della propria marginalità, anche se tale questione può apparire ad un livello più sofisticato del bisogno giovanile e probabilmente e più diffusa nelle realtà sociali più prossime a quella fase che è definita del *post-moderno*.

Tuttavia anche di questo si deve tener conto, sia per la cosa in sé sia perché tale coscienza è emersa, o sta emergendo, in molti giovani, che avvertono come la società consenta loro solo l'attesa del divenire adulti.

Nel corso delle audizioni, alcuni di essi lo hanno denunciato, facendo riferimento a più settori:

quello dell'informazione (rivendicando anche un « diritto all'opinione »);

quello delle istituzioni, dove normalmente l'approccio è, come si diceva, di carattere emergenziale. Non è il soggetto (bambino-adolescente-giovane) al centro di una politica di "accompagnamento nella crescita; piuttosto al centro sono adulti che si occupano di giovani considerati solo oggetti di tutela e non soggetti portatori di diritti;

quello della scuola e dell'università: strutture spesso in crisi per una scuola, che, come dicono i ragazzi e le ragazze, con un'espressione forse un po' logorata, « non prepara alla vita », non è

adeguata alla diffusa esigenza di formazione personalizzata; senza contare che oggi, nel rapporto giovani-scuola (riuscita e tipologia dei percorsi) pesa, in modo determinante, l'origine sociale, la zona d'Italia in cui si vive, la differenza di sesso. Diviene sempre più preoccupante e richiede interventi immediati il fenomeno dell'evasione dall'obbligo scolastico e dell'abbandono, in particolare nelle realtà del Mezzogiorno. Questa situazione richiede un'attenzione specifica, perché si corre il rischio di espellere definitivamente larghe fasce di giovani e di ragazze non solo da un percorso formativo ma da ogni possibilità di crescita individuale ed inserimento sociale;

quello del lavoro e delle sue tipologie: la questione della disoccupazione giovanile coincide sempre più con la disoccupazione giovanile meridionale, particolarmente femminile. La mancanza di un'integrazione fra sistema formativo (soprattutto di base) e società fa sì che anche la domanda di lavori « diversi », di attività per la comunità, l'ambiente, le persone, abbastanza diffusa tra i giovani, non trovi sbocchi e tutti vengano incanalati in percorsi formativi tradizionali. Ancora più contraddittoria è la presenza delle ragazze. Se da una parte le loro aspirazioni, il loro sentirsi « pari » ne fa una forza nuova e dirimpente, dall'altra emergono percorsi formativi e scolastici appiattiti in una prospettiva di divisione sessuale dei compiti e del lavoro. A partire dalle ragazze, invece, sarebbe possibile organizzare diversamente la realtà sociale e farla più rispettosa del tempo e della vita degli individui;

quello del servizio militare, percepito sempre più come inutile e talvolta dannoso, ma soprattutto inutile nel suo attuale assetto. È emersa una domanda di senso, dunque, anche rispetto alla richiesta di « servizio sociale » che la società pone ai giovani; e quindi andrà riaffrontata non solo la questione della riforma del servizio di leva, ma anche tutta la sfera relativa al cosiddetto servizio civile, perché si possa tener conto della sensibilità delle giovani generazioni

verso tematiche quali l'impegno, la solidarietà sociale, la salvaguardia dell'ambiente, le problematiche del sud del mondo, estendendo la possibilità di servizio civile anche alle ragazze.

Ci sono poi altre difficoltà complessive che la Commissione ha rilevato e che qui sintetizziamo: difficile il rapporto con la fabbrica, non nel senso che i giovani svolgono mansioni pesanti ma perché emerge un'idea del tempo di lavoro come residuale rispetto ad altri elementi ritenuti più rilevanti (visita a Torino); difficile il rapporto con la città nel suo insieme, soprattutto la grande città e la città « violenta » (Bari, Palermo, Catania); difficile il rapporto tra gruppi sociali e difficoltà a costituire nuovi nuclei familiari; difficile il rapporto con la scuola e tra la scuola ed i movimenti esterni o le nuove agenzie di socializzazione e comunicazione (*mass media*, associazioni, contesto sociale esterno complessivamente inteso).

I giovani allo sbando, dunque? Non è questa l'immagine e la realtà verificate dalla Commissione, o meglio non sono solo queste, come abbiamo già accennato: la realtà non è sicuramente omogenea, anzi è molto differenziata al proprio interno. E se vi è una differenza evidente, ad esempio, tra nord e sud, non è nemmeno tale da farci immaginare un nord « agiato » ed un sud « disagiato » rispetto alla condizione giovanile. In zone dello stesso centro-nord vi sono aree in cui i problemi giacciono irrisolti ed emergono con violenza (pensiamo alle grandi città, alle loro periferie, alle condizioni dei giovani immigrati, alla solitudine dei « diversi » e così via).

La condizione giovanile nel Mezzogiorno ha comunque una sua drammatica specificità, ma anche nell'affrontare questa occorre considerare innanzitutto che problemi specifici di disagio evidente nascono soprattutto laddove l'organizzazione sociale si presenta più sfilacciata, dove i giovani fin dall'infanzia respirano aria di corruzione, di inadempienze, vivono in un contesto pericoloso; perché assumono in sé l'*humus*, la cultura, un « modello » di vita influenzato dalla radicata presenza

di mafia e della camorra, da un malgoverno diffuso e da legami sociali assolutamente incapaci di offrire una « normale protezione educativa ».

L'allarmante situazione generale, più volte denunciata dai giovani stessi (ricordiamo tra tutti quelli di Gela) non potrà essere mutata se non affrontando le cause alle radici, rompendo con interventi di puro carattere assistenzialistico, spesso non controllato e comunque deresponsabilizzante. In questo caso la prevenzione sociale deve essere totale, il che significa operare a tutti i livelli e non solo sul versante delle politiche giovanili.

Certamente i più attivi, i più attenti, vivaci e sollecitanti sono i ragazzi e le ragazze organizzati in associazioni e nel volontariato, ma vi è anche una grande « area in attesa » di giovani che partecipano, ad esempio, ai pochi progetti-giovani avviati in Italia, peraltro molto disomogenei fra loro; giovani che chiedono luoghi, spazi ed occasioni in cui ritrovarsi. D'altro canto, in una società complessa, che talvolta scoraggia l'azione, occorre anche aprire spazi e dare opportunità che offrano occasioni di operatività e riescano a determinare la caduta del fatalismo e della rassegnazione, che invece sono comuni in altri giovani.

Di fronte a questo scenario brevemente e sommariamente tracciato, documentato però assai ampiamente nei lavori e nel materiale « di supporto » della Commissione (rapporti del comitato tecnico-scientifico, relazioni Censis-CNEL, resoconti di audizioni e visite), intendiamo segnalare, ai sensi dell'articolo 4 della delibera istitutiva della Commissione, alcuni indirizzi legislativi e/o amministrativi che ci paiono urgenti.

1) L'Italia è tra i pochi paesi europei a non avere un dipartimento per le politiche giovanili e a non avere un figura istituzionale di riferimento per le politiche specifiche. Questo comporta pressapochismo, confusione, non coordinamento, frazionamento anche per quel poco di politiche giovanili avviate da signoli ministeri o a livello decentrato e ad una impossibilità di partecipazione e di coinvol-

gimento dei giovani nelle decisioni che li riguardano.

Nell'affrontare tale questione, occorre tener presente la richiesta del « mondo giovanile » di protagonismo, forme di rappresentanza, vie nuove nel rapporto istituzioni democratiche ed istanze provenienti dalla realtà sociale giovanile.

A questo proposito ipotizzeremmo una legge del tipo di quella di cui all'appendice 1 che, pur non esaurendo ...

CRISTINA BEVILACQUA. Dopo le parole « allegato 1 » aggiungerei « che pur non affrontando complessivamente il tema della rappresentanza giovanile, per la prima volta nel nostro paese riconosce e promuove un'autonoma partecipazione e rappresentanza del mondo giovanile ».

DANIELA MAZZUCONI. Non mi sembra che questa formulazione possa essere accolta ...

CRISTINA BEVILACQUA. Proporrei comunque di specificare che con una ipotetica proposta riguardante il dipartimento per le politiche giovanili ed il consiglio nazionale della gioventù non risolviamo tutti i problemi della rappresentanza dei giovani e che in ogni caso vi è un riconoscimento ...

PRESIDENTE. Potremmo dire « ... che, pur non esaurendo le problematiche della rappresentanza giovanile, tuttavia costituisce una prima sperimentazione ... ».

CRISTINA BEVILACQUA. In altri termini, si deve evidenziare che per la prima volta in Italia vi è il riconoscimento di un'autonoma forma di partecipazione e di rappresentanza giovanile.

PRESIDENTE. Eviterei di utilizzare l'espressione « pur non affrontando ». Si potrebbe dire: « A questo proposito si suggerisce l'ipotesi legislativa di cui all'allegato 1 che, pur non esaurendo... ».

DANIELA MAZZUCONI. Non ho difficoltà ad accogliere i concetti espressi dall'onorevole Bevilacqua. Proprio perché

ipotizziamo una legge che il Parlamento può o meno approvare, bisogna fare riferimento ad essa come ad un'ipotesi.

VINCENZO BUONOCORE. Sono costretto ad allontanarmi, dovendo partecipare alle votazioni in Aula.

DANIELA MAZZUCONI. Credo di essere giunta ad una formulazione che viene incontro alla richiesta dell'onorevole Bevilacqua: « A questo proposito ipotizzeremo una legge del tipo di quella di cui all'appendice 1 che, pur non esaurendo le questioni connesse alla rappresentanza giovanile, riconosce e promuove un'auto-noma partecipazione dei giovani. In tal senso ci sembra pure significativa, almeno a livello simbolico, una modifica della Costituzione che consenta di votare per il Senato anche ai diciottenni (appendice 2).

2) Una delle misure urgenti individuate è quella di intervenire sul sistema scolastico, per raccordarlo meglio alla rete dei servizi sociali presenti sul territorio e per ridurre lo « scollamento sociale » esistente oggi, affrontando e risolvendo il nodo della riforma della scuola secondaria e superiore, elevando l'obbligo scolastico a sedici anni, tenendo conto dell'importanza anche di percorsi brevi di formazione professionale, senza rinunciare alla qualità culturale dell'insegnamento.

Se è vero, da un lato, che i percorsi formativi scolastici vanno coordinati, dall'altro non indifferente è la questione relativa agli insegnanti, per i quali occorre rivedere a fondo i modi ed i tempi di un serio aggiornamento, che consenta loro di esplicitare al meglio tutte le potenzialità formative ed informative.

3) La valorizzazione dell'associazionismo giovanile o comunque sociale passa attraverso norme per il sostegno alle associazioni, che prevedano l'opportunità di spazi, di accesso ad informazioni e ai servizi, di possibilità di finanziamento, anche privato ma riconosciuto e agevolato dalle leggi dello Stato. Inoltre si auspica l'approvazione di una legge sul volontariato, che potrebbe avere due ricadute positive rispetto al mondo giovanile;

una nel senso di offrire nuovi servizi ai giovani, adolescenti e minori in difficoltà; l'altra nel senso di offrire occasioni di impegno e di solidarietà particolarmente sentite proprio dai giovani stessi ».

ELISABETTA DI PRISCO. In ordine all'approvazione della legge sul volontariato, proporrei di aggiungere che appare indispensabile accelerare l'iter di una proposta di legge in discussione al Parlamento.

DANIELA MAZZUCONI. In materia di volontariato ho parlato di una legge; quindi riterrei opportuno scrivere « norme per il sostegno alle associazioni ». Per me, è più vincolante il criterio della proposta.

« 4) Non più rinviabili sono gli interventi in materia di lavoro: va riformato il sistema dei contratti di formazione e lavoro, con controlli più accurati, affinché la formazione venga realmente praticata. Inoltre si segnala l'importanza che possono avere leggi a sostegno e stimolo dell'imprenditorialità giovanile, individuando anche nuovi settori di intervento (ambiente, beni culturali) ».

PRESIDENTE. In proposito, esiste già la legge n. 44. Si può parlare dell'opportunità di incrementarne le dotazioni, dal momento che in sede di approvazione della legge finanziaria sono stati ridotti relativi finanziamenti.

DANIELA MAZZUCONI. La questione delle risorse, Presidente, viene affrontata nella parte terminale del documento, mentre qui siamo nell'ambito delle proposte di legge e della revisione delle norme. Segnalo questo aspetto per una questione di coerenza.

« Sempre sul versante del mondo del lavoro, si sottolinea l'opportunità di una rapida approvazione della riforma della normativa dell'apprendistato e della riforma del mercato del lavoro, con norme precise sulla mobilità e sulla riqualificazione della formazione professionale ».

PRESIDENTE. Il riferimento all'assegno di cittadinanza non è qui gradito ?

DANIELA MAZZUCONI. Mi troverebbe, almeno sul piano personale, molto contraria. Abbiamo stabilito di uscire da una politica di assistenzialismo e di deresponsabilizzazione: se prevediamo che vanno aumentati i fondi per incentivare l'economia e l'imprenditorialità giovanile del Mezzogiorno, sono d'accordo; se, viceversa, si intende dare un assegno che si tradurrebbe non tanto in un assegno di cittadinanza quanto di disoccupazione, ho l'impressione che andremmo ad accentuare la dimensione assistenzialistica dello Stato, creando una deresponsabilizzazione totale.

PRESIDENTE. Intendo l'assegno di cittadinanza come un sostegno alla permanenza nelle aree interne del sud a giovani che, in presenza della crisi esistente, rischiano di essere costretti ad una nuova emigrazione. Quando si ha un livello di disoccupazione come quello che vi è al sud, il problema assume un carattere drammatico al punto che quello che avviene per i cittadini extracomunitari che arrivano in Italia può accadere all'interno del territorio comunitario a carico dei meridionali. Tale assegno, inoltre, dovrebbe essere collegato ad un processo di formazione.

CRISTINA BEVILACQUA. Esprimo il mio consenso a nome del gruppo del PDS. Abbiamo infatti presentato una proposta di legge denominata « Istituzione di forme di reddito minimo garantito », che va nella direzione non di forme di assistenzialismo ma di reale garanzia (in particolare nel Mezzogiorno ma non solo in quell'area del paese) della possibilità per i giovani di essere non esclusi dalla società, ma anzi parte integrante, in collegamento con la formazione. Dato che di questi temi non abbiamo discusso quasi per nulla, forse sarebbe opportuno in questa parte del documento un accenno alle questioni relative alla disoccupazione.

DANIELA MAZZUCONI. In questo senso il discorso credo sia ricompreso nella questione dei contratti di formazione; se il tutto è legato ad obiettivi e progetti precisi, è chiaro che la proposta in sé è già

implicita nel documento e non vede contrario neppure il gruppo democratico cristiano; invece, se si tratta di un assegno *tout court*, evidentemente nascono dei problemi.

PRESIDENTE. Mi riferivo alla proposta del ministro Formica, il quale aveva lanciato questa idea.

DOMENICO AMALFITANO. Signor presidente, si può parlare di allargamento, integrazione o riforma del sistema dei contratti di formazione e lavoro.

DANIELA MAZZUCONI. All'interno del Parlamento vi è chi ritiene che l'assegno di cittadinanza sia un'altra cosa.

DOMENICO AMALFITANO. Possiamo proporre che ogni giovane abbia diritto all'avviamento al lavoro con un contratto di formazione.

PRESIDENTE. Purtroppo il contratto di formazione è previsto solamente per l'avviamento. Il problema è così complesso che non si può esaurire in poche battute; per il momento continuiamo la lettura del documento.

DANIELA MAZZUCONI. Proseguo nella lettura del documento. « 5) Per un moderno sviluppo delle politiche sociali e, quindi, anche delle politiche giovanili, è necessaria ed urgente l'approvazione di una legge di riforma dei servizi sociali che tenga conto dell'importanza di proseguire nella linea del decentramento dei servizi e che affronti il problema delle risorse e della professionalità degli operatori.

6) Il rapporto giovani-famiglia è significativo ancora oggi e determinante rispetto alla vita del giovane stesso. È importante dunque che la famiglia possa disporre di tutte le opportunità che consentano non solo la serenità del rapporto ma soprattutto che essa non venga penalizzata, perché questo si tradurrebbe in una penalizzazione del minore, dell'adolescente, del giovane che in essa si trovassero a vivere. Pertanto si richiama l'importanza di norme a sostegno della famiglia.

A questo proposito va segnalato il fatto che sono state presentate in Parlamento proposte di legge sulla famiglia e sui nuovi soggetti sociali: sarebbe opportuno dedicare a questi temi una vera e propria sessione del dibattito parlamentare ».

ELISABETTA DI PRISCO. Sono d'accordo sul fatto che il rapporto giovani-famiglia sia significativo ancora oggi rispetto alla vita del giovane, ma sono dell'idea che la trasformazione subita dalle cosiddette agenzie di socializzazione sia tale da rendere necessario un ripensamento a partire non dalla famiglia come complesso ma dai singoli membri. È un approccio diverso, che si riflette nelle diverse proposte di legge che abbiamo presentato. Sugerirei di trovare una formula che ponga meno al centro la famiglia in quanto tale.

DANIELA MAZZUCONI. Indipendentemente da quello che ciascuno di noi può connettere al tema della famiglia, emerge da tutte le indagini del Censis come quest'ultima resti un punto di riferimento molto forte. Pertanto sulle norme che riguardano la famiglia ed anche su quelle relative ai nuovi soggetti sociali deve essere affrontata la discussione; sulla base di essa determineremo le linee ed i criteri, perché purtroppo su questo argomento esistono solo le proposte di legge che ciascun gruppo ha presentato e da anni non si svolge un dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Vorrei tentare una precisazione: la famiglia è importante nelle forme che va assumendo, perché vi sono famiglie mononucleari...

DANIELA MAZZUCONI. La Costituzione, però, parla di famiglia e basta.

PRESIDENTE. Prendiamo tuttavia atto che vi sono varie forme nelle quali va articolandosi la famiglia. È un processo sociale che è stato messo in evidenza proprio dal Censis.

DANIELA MAZZUCONI. Non so da cosa derivi questa allergia al termine famiglia, probabilmente dall'appartenenza a culture

diverse. Non ho una famiglia, nel senso che non sono sposata e non ho dei figli, però non ho problemi se la sociologia definisce la mia condizione come quella di una famiglia.

PRESIDENTE. Mi riferivo proprio a questo: alla famiglia mononucleare, nella varietà di forme che assume nel mondo moderno. Non so cosa vi sia di strano, scandaloso, eccezionale o contrastante con la cultura di ciascuno. Sto parlando di varietà delle forme senza dare una valutazione.

DANIELA MAZZUCONI. Non sono d'accordo sull'integrazione da lei proposta; viceversa, convengo sull'opportunità di affrontare un dibattito complessivo.

ELISABETTA DI PRISCO. A mio avviso, questo è il punto. Anche se tra di noi convenzionalmente possiamo utilizzare il termine « famiglia » per indicare tutti i soggetti in essa compresi, nella realtà non è così: nella generalità dei casi, oggi la famiglia è un'entità al cui interno vi è il capofamiglia e gli altri membri. L'espressione quindi deve essere modificata dicendo « è importante dunque che tutti i soggetti della famiglia possano disporre di opportunità che consentano... ».

DANIELA MAZZUCONI. Possiamo allora dire: « È importante dunque che la famiglia e tutti i soggetti in essa presenti... ».

ELISABETTA DI PRISCO. Va bene.

PRESIDENTE. Pregheri l'onorevole Mazzucconi di non irrigidirsi su questo punto, in quanto si tratta di un dato puramente descrittivo. Si sostiene che la famiglia assume varietà di forme.

DANIELA MAZZUCONI. Presidente, su questo non sono d'accordo. L'espressione « in tutte le sue forme » non riguarda solo il caso della famiglia mononucleare, ma vuole affrontare un problema che – capisco – si pone nell'ottica del partito socialista italiano, quale quello delle famiglie di fatto o delle cosiddette convivenze; esse si

pongono al di fuori delle leggi dello Stato, che attualmente prevedono il matrimonio civile. Pertanto, non ritengo di poter consentire l'inserimento di un'espressione che avalli l'ipotesi di una normativa in proposito.

PRESIDENTE. Non stiamo parlando della normativa, ma della frase « possa disporre di tutte le opportunità che consentano non solo la sanità del rapporto ... ».

Intendevo riferirmi al fatto che ci troviamo di fronte ad un istituto il quale si sta evolvendo nella società moderna. Si tratta di un dato puramente sociologico: vi sono donne sole con i figli, uomini che si trovano nella stessa situazione ... Perché non sia sospetta la mia posizione, dirò che ho presentato una proposta di modifica costituzionale, nella quale ho inteso rettificare l'articolo 55 della Costituzione, affinché si faccia riferimento al genitore del bambino e non più alla madre. Oggi come oggi, è in atto un'evoluzione della famiglia nella varietà delle forme in cui si articola.

DANIELA MAZZUCONI. Mi sembra che la proposta dell'onorevole Di Prisco raccolga questa idea nell'espressione « È importante che la famiglia e tutti i soggetti in essa presenti ».

PRESIDENTE. L'espressione utilizzata dall'onorevole Di Prisco fa riferimento ad un concetto diverso, non allude al fatto che esistano anche famiglie articolate in modo diverso. Il documento conclusivo è anche una sintesi di punti di vista diversi!

ELISABETTA DI PRISCO. Non comprendo il motivo per cui non ritiene di dover accogliere l'espressione da me suggerita.

PRESIDENTE. Mi riferisco alla varietà delle forme che la famiglia va assumendo nella società moderna! Mi sembra pleonastico fare riferimento ai soggetti della famiglia, che indubbiamente esistono ed hanno i loro diritti; nessuno lo può negare.

ELISABETTA DI PRISCO. Non è pleonastico.

DANIELA MAZZUCONI. Sebbene non sia questa la volontà del presidente, la formula da lui suggerita mi sembra assolutamente inaccettabile, perché rinvia ad una sostanza ...

ELISABETTA DI PRISCO. Si potrebbe dire: « Il rapporto giovane-famiglia è significativo ancora oggi e determinante rispetto alla vita del giovane stesso, ma anche le agenzie di socializzazione più tradizionali hanno subito modifiche evidenti in questi anni e a questo proposito sono state presentate in Parlamento proposte di legge sulla famiglia ed i nuovi soggetti sociali, da parte soprattutto di donne parlamentari di molti gruppi. Sarebbe opportuno a nostro parere dedicare una vera e propria sessione a questi temi ». In tal modo, non entriamo nel merito e diamo un'indicazione.

DANIELA MAZZUCONI. Si potrebbe dire: « È importante che la famiglia e tutti i soggetti in essa presenti, tenuto conto dell'evoluzione che si è verificata negli ultimi decenni, possano disporre di opportunità che consentano ... ».

PRESIDENTE. Le espressioni « Tenuto conto dell'evoluzione » e « tenuto conto delle forme in cui essa si evolve » non indicano la stessa cosa? Dov'è la differenza?

DANIELA MAZZUCONI. No, presidente, non indicano la stessa cosa.

PRESIDENTE. Che cosa vuole indicare? Vuole discriminare una parte delle strutture sociali che si riconoscono come famiglia? Qual è la difficoltà? Non riesco a coglierla!

DANIELA MAZZUCONI. Tra le diverse forme, ve ne sono alcune che di fatto in questo momento non sono riconosciute dalle leggi dello Stato.

ELISABETTA DI PRISCO. Non è vero.

DANIELA MAZZUCONI. Presidente, per esempio, due omosessuali che convivono, fanno famiglia?

PRESIDENTE. Nutro sentimenti di carità cristiana verso di loro, perché costituiscono una comunità che ha bisogno di aiuto.

DANIELA MAZZUCONI. Allora prevediamo un altro paragrafo. Non ho problemi sulla questione dei diversi, però vorrei capire se comprendiamo anche loro nel concetto di famiglia nelle sue molteplici forme.

PRESIDENTE. Non so se un domani vi saranno famiglie di altro tipo e non mi interessa; comunque, se vi saranno, poiché la famiglia è un valore, va salvaguardata in qualsiasi forma si strutturi. Questo è il concetto che volevo esprimere, convinto di non urtare alcuna suscettibilità; non pensavo proprio che potesse sorgere un problema di tolleranza!

DANIELA MAZZUCONI. Non stiamo discutendo su tutte le possibili forme di famiglia, ma sul rapporto giovani-famiglia, soprattutto per non avere una penalizzazione del minore, dell'adolescente e del giovane. Non ho niente contro la famiglia costituita da una sola persona, però è chiaro che in quest'ultima non si pongono problemi di rapporto. Parlando in generale della legge sulla famiglia, è importante garantire il sostegno a quello o ad altri tipi di famiglia; qui però stiamo parlando delle norme sulla famiglia in quanto con essa i giovani intrattengono un rapporto. Ci riferiamo, cioè, ad un settore più specifico della normativa non ad un universo costituzionale sulla famiglia.

PRESIDENTE. La presenza di minori e adolescenti nell'ambito di una collettività ci obbliga a sostenere quest'ultima affinché i giovani possano star meglio.

ELISABETTA DI PRISCO. Ripeto la mia proposta: « Il rapporto giovani-famiglia è significativo ancora oggi e determinante rispetto alla vita del giovane. A questo proposito sono state presentate in Parlamento proposte di legge sulla famiglia, sulle convivenze e sui nuovi soggetti sociali, soprattutto da parte di donne parla-

mentari di molti gruppi. Sarebbe opportuno, a nostro parere, poter dedicare una vera e propria sessione a questi temi ». Che piaccia o no, vi sono tre proposte di legge sulle convivenze depositate in Parlamento: è un dato oggettivo. Tralasciamo la composizione di questa benedetta famiglia ma, stabilito che il rapporto giovani-famiglia è ancora oggi significativo e determinante rispetto alla vita del giovane; e preso atto che per affrontare la questione sono state presentate proposte di legge sulla famiglia; le convivenze ed i nuovi soggetti sociali, chiediamo di discuterne.

PRESIDENTE. Non credevo di creare problemi usando l'espressione « nella varietà delle sue forme ».

DANIELA MAZZUCONI. Do nuovamente lettura del testo, apportando soltanto una lieve correzione: « Il rapporto giovani-famiglia è ancor oggi significativo e determinante rispetto alla vita del giovane stesso. È importante dunque che si possa disporre di opportunità che consentano non solo la serenità del rapporto, ma soprattutto che non vi siano penalizzazioni, perché questo si tradurrebbe in una penalizzazione del minore, dell'adolescente, del giovane. Pertanto si richiama l'importanza di norme... ».

PRESIDENTE. Mi sembra che non cambi molto, a parte il fatto che non viene ripetuto il concetto di famiglia. Il problema è che vi sono varie forme di famiglia riconosciute, storicamente esistenti: che facciamo, stabiliamo che una è ammissibile e le altre no? La questione diventa di principio e mi domando per quale motivo non si possa dire « nella varietà delle sue forme ».

DANIELA MAZZUCONI. Signor presidente, faccio presente che la formulazione « nella varietà delle sue forme », se sottoposta al voto, vedrà il voto contrario del gruppo democratico cristiano.

PRESIDENTE. Ho semplicemente fatto una proposta nell'ambito di un documento completamente affidato alle onorevoli

Mazzuconi e Di Prisco per la stesura: ho sollevato una questione di pura natura e funzione descrittiva.

DANIELA MAZZUCONI. La famiglia in tutte le sue forme, di fatto ricomprende un concetto che attualmente, salvo riforma costituzionale, non può essere accettato.

PRESIDENTE. Se vi sarà una mediazione, sarò felicissimo di accoglierla; per il momento, accantoniamo la questione; però il problema della divisione culturale che sorge e dell'intolleranza che serpeggia è un fatto che ritengo lesivo della serenità con la quale avevo avanzato la proposta, senza alcun intento polemico o di altro genere.

DANIELA MAZZUCONI. Signor presidente, se non ritira l'accusa di intolleranza lascio immediatamente l'aula della Commissione.

PRESIDENTE. Non ho rivolto nessuna accusa di intolleranza, ho solo detto che una mia proposta è stata vivisezionata e ricondotta ad un atteggiamento che mi sorprende, perché non mi pare possibile interpretare in un altro modo il concetto che intendevo esprimere, cioè quello della famiglia come valore nella varietà delle forme che assume. Tuttavia, se si deve discutere, è inutile continuare in una tenzone che non ha niente di personale. Comunque, in attesa della riformulazione del testo da parte dell'onorevole Di Prisco, prego l'onorevole Mazzuconi di continuare la lettura del documento.

DANIELA MAZZUCONI. « 7) Non è più rinviabile la riforma, con la riduzione della durata, del servizio di leva e con essa estremamente significativo sarebbe concludere l'iter dei progetti di legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile.

8) La riforma del codice di procedura penale impone una riflessione attenta sul sistema della cosiddetta giustizia minorile, perché in questa fase molti servizi non

paiono all'altezza degli obiettivi che dovrebbero conseguire.

9) Auspichiamo che in questa legislatura possa concludere il suo travagliato iter la legge sull'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole, perché essa può rappresentare un passo avanti significativo per la formazione degli uomini e delle donne di domani.

Va infine segnalato come la società, che più volte in questi anni, come si è detto da molte parti, è mutata in modo vertiginoso, sia destinata a un nuovo ed imprevisto, per la nostra coscienza sociale, mutamento, quello legato al fenomeno migratorio. La società che si prospetta è multietnica e i giovani di oggi devono essere preparati ad affrontare questo cambiamento, a saperlo vivere e far vivere come valore e non come peso. Va anche tenuto conto che, essendo l'immigrazione, per età anagrafica, giovane, ci troveremo ad affrontare questioni di integrazione sociale e problemi sociali e culturali che fino ad oggi erano stati in buona parte diversi se riferiti ai giovani italiani.

Un'ultima riflessione: i provvedimenti legislativi, la stessa costituzione del dipartimento per le politiche giovanili possono aiutare ad affrontare questa realtà sociale ancora marginale, ma non potranno essere risolutive se non verranno contemporaneamente affrontate due questioni strettamente collegate, quella delle risorse e quella di un ripensamento e di un cambiamento delle modalità e del ruolo delle politiche sociali, ruolo che non può essere secondario e marginale e che non può essere inteso come occasione di sperpero da parte dello Stato.

La Commissione, poi, considerata la complessità e la vastità dei problemi connessi con l'argomento di cui si è occupata, ritiene utile che si tenga una sessione parlamentare specifica ».

CRISTINA BEVILACQUA. Possiamo utilizzare l'espressione « educazione alla sessualità » invece di « educazione sessuale » ?

DANIELA MAZZUCONI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Va bene.

ELISABETTA DI PRISCO. Ritornando alla prima pagina del documento conclusivo, laddove si legge: « Occorre un radicale cambiamento di rotta nelle politiche complessivamente poste in atto a tutti i livelli istituzionali, soprattutto per quanto riguarda la politica nazionale,... » chiederei di sostituire la parola « nazionale » con l'aggettivo « governativa ». Sarei disposta ad eliminare l'espressione successiva « che non si è mai presentata con proposte organiche che denotassero un'attenzione globale al problema ».

PRESIDENTE. Dal momento che questo documento conclusivo è il frutto di una mediazione, sarebbe preferibile parlare di « politica istituzionale », cioè delle istituzioni.

ELISABETTA DI PRISCO. No, perché vi sono comuni e regioni che...

PRESIDENTE. Allora possiamo dire « soprattutto per l'assenza di proposte organiche che denotino una tensione globale al problema », saltando il concetto...

ELISABETTA DI PRISCO. ...evitando l'indicazione dei soggetti cui sono riconducibili le responsabilità. Chi governa non ha le stesse responsabilità di chi non governa...

PRESIDENTE. Ci siamo prefissati di arrivare ad un documento unitario, ci siamo fatti carico di evitare giudizi che finirebbero per non trovarci d'accordo, ci siamo sforzati di arrivare ad un accordo unanime per dare forza al documento politico. Allora, se non si vuole parlare di politica nazionale, si può dire che « soprattutto perché sono mancate una proposta ed una strutturazione organiche che consentissero un'attenzione adeguata al problema giovanile ».

ELISABETTA DI PRISCO. Non vuol dire nulla una formulazione di questo tipo!

PRESIDENTE. Allora, che cosa possiamo fare? La maggioranza non intende fare il processo al Governo.

ELISABETTA DI PRISCO. Non si tratta di fare il processo al Governo! Per un intero anno, all'interno di questa Commissione abbiamo verificato che occorre un radicale cambiamento di rotta nelle politiche complessivamente poste in atto a tutti i livelli istituzionali, con particolare riferimento alla politica del Governo, tanto da dover proporre la costituzione di un dipartimento!

PRESIDENTE. Mi sembra sia emerso – ma qui i giudizi sembrano divergere – che le stesse politiche di settore, le spese non hanno senso se non vengono coordinate. Il vero problema è dato dalla mancanza di coordinamento, per cui il nostro contributo consiste proprio nello spingere in funzione del coordinamento stesso; se ci siamo posti l'obiettivo di giungere all'approvazione di un documento unitario, dobbiamo compiere lo sforzo, evitando ogni forma di giudizio, di individuare come piattaforma unificante la descrizione della situazione esistente sul piano sociologico – in ordine al quale abbiamo svolto la nostra attività d'indagine – e la proposta finale scaturente dal nostro lavoro.

ELISABETTA DI PRISCO. Credo che in questo senso tutti abbiamo compiuto reciproci sforzi. Tuttavia, non mi sento di sottrarmi al mio dovere non di esprimere un giudizio ma di prendere atto di un dato verificato da questa Commissione: che occorre un cambiamento della politica governativa. Del resto, noi stessi diamo un contributo in tal senso, proponendo la costituzione di un dipartimento.

Mi sembra che questo sia un punto importante; altrimenti, non si comprende in quale modo possa essere modificata la situazione esistente e per quale motivo avanziamo una proposta così dirompente come quella della costituzione di un dipartimento, che attualmente non esiste!

PRESIDENTE. Vorrei conoscere l'opinione degli altri gruppi.

DANIELA MAZZUCONI. Mi sembra che il dibattito si sia esaurito nel momento in cui abbiamo detto che ci troviamo in una sede di introduzione al documento; giustamente la Commissione, nel corso del suo lavoro, ha verificato l'esistenza di un problema di coordinamento e di organicità nella politica « nazionale », inglobando in questo termine tutti i livelli di competenza e di responsabilità.

È stato detto da più parti che tale mancanza di coordinamento si registra nella politica degli enti locali in tutte le varie diramazioni e che manca una proposta organica. Evidentemente, il termine « nazionale », ben lungi dal non significare nulla, indica in realtà la completezza di riferimento di tutti i livelli istituzionali. Del resto, la questione ingloba evidentemente anche la politica governativa.

Non mi stupisco del fatto che nelle valutazioni dei gruppi prevalgano le reciproche appartenenze; tuttavia, vorrei far riflettere sul significato del termine « nazionale », che è parola forte, non debole.

Pertanto, come avevo già detto, non ritengo di dover sostituire tale espressione.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questa posizione, che sarà messa a verbale.

ELISABETTA DI PRISCO. E dal verbale risulterà anche l'astensione del gruppo PDS sul documento finale, perché sinceramente non me la sento di non mettere in evidenza le responsabilità.

DANIELA MAZZUCONI. Tutto sommato si attribuisce al Governo il potere che ha, eliminando il ruolo che può avere il parlamento.

ELISABETTA DI PRISCO. Poiché nel documento abbiamo parlato di politiche poste in atto a tutti i livelli istituzionali, è evidente che attribuiamo una responsabilità al Parlamento: non vedo perché dobbiamo sottrarre responsabilità a chi ne ha di più.

PRESIDENTE. Potremmo eliminare l'inciso che fa riferimento alla politica nazionale.

ELISABETTA DI PRISCO. Ritengo che chi governa debba assumersi le responsabilità più di chi sta all'opposizione; chi governa non può mettersi sul terreno dell'opposizione quando vi sono determinati problemi.

PRESIDENTE. Chiedo ai gruppi se siano d'accordo, altrimenti li invito ad evitare i punti di divisione; infatti, se l'obiettivo è quello di arrivare ad una stesura unitaria, sono del parere che l'astensione del PDS indebolirebbe il documento finale. Mi pare che vi siano gli spazi sufficienti per evitare questa svolta finale, che mi sembra superflua rispetto agli obiettivi che ci prefiggiamo.

ELISABETTA DI PRISCO. Non descriverei la situazione in modo così tragico, perché vi sono moltissime convergenze fra di noi; non concordiamo invece sull'analisi delle responsabilità. Propongo la seguente formulazione: « Occorre un radicale cambiamento di rotta nelle politiche complessivamente poste in atto a tutti i livelli istituzionali, anche per quanto riguarda la politica del Governo ».

DOMENICO AMALFITANO. Propongo una modifica aggiuntiva al testo, nella parte in cui si parla del volontariato. A quel punto aprirei una parentesi, dopo la parola « volontariato », per fare la seguente osservazione: «(grande risorsa è la riscoperta del senso religioso, che apre spazi di nuova partecipazione e di coscienza istituzionale) ».

PRESIDENTE. Modificherei l'ultima parte della proposta sostituendo la frase « e di coscienza istituzionale » con la frase « anche in relazione alle stesse istituzioni ».

DANIELA MAZZUCONI. Condivido questa proposta, però credo che valesse di più, dal punto di vista del significato, la

proposta originaria dell'onorevole Amalfitano. Credo, infatti, che la riscoperta del senso religioso e dei valori etici renda più agevole il riferimento a valori complessivi rispetto ai quali le stesse istituzioni possano essere ispirate; ciò, si colloca sul livello della coscienza istituzionale.

PRESIDENTE. Alcuni giorni fa l'onorevole Amalfitano si era soffermato sul concetto che i giovani, proprio per il rilancio del senso religioso, acquisiscono una maggiore consapevolezza del proprio valore individuale e sociale, nonché della loro partecipazione alla vita delle istituzioni.

DOMENICO AMALFITANO. Partecipazione alla vita delle istituzioni che, irrorata da un senso religioso, diventa una partecipazione alla recita stessa delle istituzioni.

ELISABETTA DI PRISCO. Non ho obiezioni sulla prima stesura dell'onorevole Amalfitano ma quando si dice « in relazione alle stesse istituzioni » mi pare si apra un dibattito sul Concordato.

PRESIDENTE. Il problema non è questo. Possiamo allora dire « apre spazi di nuova partecipazione alla stessa vita istituzionale ».

DANIELA MAZZUCONI. Per evitare equivoci, si può parlare di « coscienza civile »; la frase, riformulata in questo senso, risulterebbe del seguente tenore: « ... offre spazi di nuova partecipazione e di una più alta coscienza civile ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, tale modifica s'intende accolta.
(Così rimane stabilito).

DANIELA MAZZUCONI. Dichiaro di accettare l'emendamento dell'onorevole Di Prisco relativo al concetto di famiglia.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, do nuovamente lettura della parte del testo come risulta a seguito delle modifiche proposte dall'onorevole Di Prisco:

« Il rapporto giovani-famiglia è significativo e determinante ancora oggi rispetto alla vita del giovane stesso.

A questo proposito, sono state presentate in Parlamento proposte di legge sulla famiglia, sulle convivenze e sui nuovi soggetti sociali, da parte soprattutto di donne parlamentari di molti gruppi e sarebbe opportuno dedicare a questi temi una sessione parlamentare ».

Pongo in votazione il documento politico con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Osservo con piacere che il testo è stato approvato all'unanimità e mi riservo l'aggiunta di una nota introduttiva riguardante i lavori della Commissione. Ringrazio i colleghi per la collaborazione, l'impegno e la grande passione con cui hanno partecipato ai lavori di questa Commissione e ricordo che lo schema di proposta di legge da noi elaborata verrà illustrata nella giornata di domani nell'auletta dei gruppi.

La seduta termina alle 17.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 9 aprile 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO